

IL CASO

Inchiesta G8, Scajola si dimette "Lascio il governo per difendermi"

Il ministro, travolto dalla vicenda dell'appartamento al Colosseo, abbandona l'esecutivo: "Non posso continuare, dimostrerò la mia estraneità ai fatti". Il premier: "Scelta dolorosa, alto senso dello Stato"



04 maggio 2010

ROMA - Claudio Scajola si dimette e fa le prime ammissioni.

Dice: "Non posso avere il sospetto di abitare una casa non pagata da me",

una frase (o una situazione) ai confini del grottesco. Travolto dalla vicenda della compravendita, **con presunti fondi neri, di una casa al Colosseo** ¹ **il ministro dello Sviluppo economico**

ha annunciato la rinuncia all'incarico di governo in mattinata. "Per difendermi", ha detto in conferenza stampa, "non posso continuare a fare il ministro come ho fatto in questi due anni". In pole position per la successione, l'attuale viceministro con delega alle Comunicazioni Paolo Romani.

Nel pomeriggio, poi, il faccia a faccia con Berlusconi a palazzo Grazioli. Poco prima il premier aveva commentato: "Oggi si è dimesso un ministro molto capace. Una decisione sofferta e dolorosa, che conferma la sua sensibilità istituzionale e il suo alto senso dello Stato, per poter dimostrare la sua totale estraneità ai fatti e fare chiarezza su quanto gli viene attribuito".

Scajola aveva resistito fino all'ultimo, ma alla fine la sua posizione è diventata insostenibile, costringendolo ad anticipare il rientro dalla Tunisia e a convocare i giornalisti per annunciare il passo indietro. "Da dieci giorni sono vittima di una campagna mediatica senza precedenti", ha detto ancora. **"Vivo una grande sofferenza".**

L'ex ministro ha ribadito la sua estraneità ai fatti che gli vengono contestati, in particolare l'aver ricevuto denaro da imprenditori coinvolti nell'inchiesta sugli appalti del G8 per l'acquisto di un appartamento con vista sul Colosseo: "Non potrei mai abitare in una casa comprata con i soldi di altri", ha affermato. **Per la prima volta in dieci giorni, Scajola** ha però preso in considerazione l'ipotesi che gli assegni che gli vengono contestati siano effettivamente stati versati: "Se dovessi acclarare che la mia abitazione fosse stata pagata da altri senza saperne io il motivo, il tornaconto e l'interesse, i miei legali eserciterebbero le azioni necessarie per l'annullamento del contratto", ha affermato.

Il procuratore di Perugia, Federico Centrone, ha confermato che al momento Scajola non è indagato e che **sarà ascoltato come persona informata dei fatti.**

"Le mie dimissioni permetteranno al governo di andare avanti", ha detto **Scajola** ringraziando Berlusconi e il Pdl per gli attestati di stima ricevuti.

Prima della conferenza stampa, **Scajola** aveva parlato con il premier, che pochi giorni lo aveva incitato a resistere². Poi, soprattutto in seguito alle notizie che arrivavano dalla procura di Perugia, il clima è cambiato. **Anche Il Giornale di Vittorio Feltri** questa mattina era stato netto: "Le risposte che ha dato fin qui non bastano. Se non ha niente da dire oltre a ciò che ha detto, le conviene rassegnarsi. **Anzi, rassegnare le dimissioni**". **Anche Libero si era mosso sulla stessa linea: "Scajola – scrive il direttore Maurizio Belpietro** - deve assolutamente uscire dall'angolo e combattere a viso aperto, tentando di smontare ad uno ad uno i dubbi che aleggiavano da giorni sulle pagine dei giornali. Noi gli suggeriamo solo di non temporeggiare più perchè attendere i 10 giorni che mancano all'interrogatorio sarebbe troppo".

Il passo indietro era stato suggerito anche dal capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri: "Su questa vicenda finora ha difeso il suo comportamento, se dovessero emergere altre cose vedremo. Io credo che debba riflettere sul modo nel quale la sua difesa possa essere condotta meglio, se con l'incarico di ministro o senza".



TRATTO DALLA RETE DA GIANFRANCO BATTISTON